



**PM.** preziosa magazine

[GIOIELLI](#) [BIJOUX](#) [OROLOGI](#) [ACCESSORI](#) [CHANNEL](#) [ECONOMIA](#) [EVENTI](#) [EDITORIALS](#) [ALTRO](#)

Cerca

[iosonopreziosa](#) [fashion story](#) [diamanti sintetici](#) [mondo fiere](#) [club degli orafi](#) [eventi preziosi](#) [shooting](#) [homifashion&jewels2020](#) [specialeHongKong](#)

23 Gennaio 2020

di **Maria Elena Bonacini**

condividi



Home > Economia > Speciale Hong Kong: Federorafi "Hong Kong sarà un hub privilegiato"

# Speciale Hong Kong: Federorafi "Hong Kong sarà un hub privilegiato"

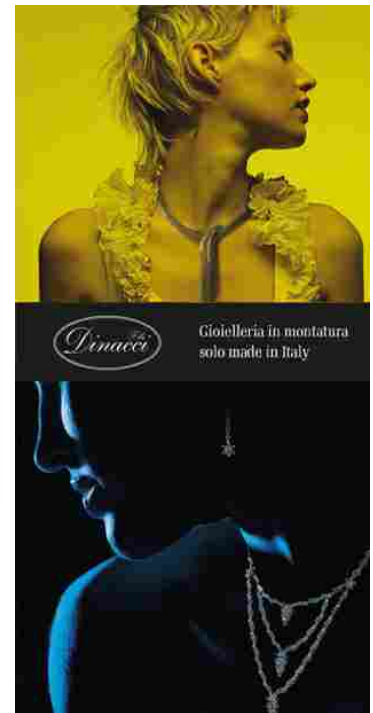
**Ivana Ciabatti: "Ancora per qualche anno Hong Kong sarà un hub privilegiato, ma attenzione alle evoluzioni del mercato cinese"**



Confindustria Federorafi  
Federazione Nazionale Orofai Argentieri  
Gioiellieri Fabbricanti



de Bedin & Lee LLP  
SOLICITORS



Ultime News

SPECIALE  
**Hong  
Kong**

**Affari minacciati dai disordini a Hong Kong? Secondo Ivana Ciabatti, presidente di Federorafi, a risentirne di più potrebbero essere non tanto le aziende**

**italiane, ma l'economia dell'ex colonia britannica, che potrebbe vedere gli affari migrare direttamente verso la Cina, verso la quale ha sempre fatto da ponte, complici le recenti aperture di Xi Jinping.**



SPECIALE  
**Hong  
Kong**

Speciale Hong Kong: Suggestioni e consigli pe affrontare uno dei mercati piÙ importanti al mondo

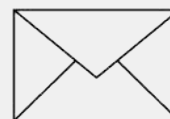
SPECIALE  
**Hong  
Kong**

Speciale Hong Kong: HKTDC Italia, Gianluca Mirante «Vince chi arriva preparato, il mercato asiatico...

SPECIALE  
**Hong  
Kong**

Speciale Hong Kong: HKTDC, Byron Lee «Da luglio a novembre non abbiamo avuto alcun problema»

Resta aggiornato  
iscriviti alla nostra  
newsletter



Ivana Ciabatti

**– Presidente, Hong Kong è la quinta destinazione per l'export italiano di oreficeria e un ponte verso la Cina, temete che l'attuale situazione sociopolitica possa nuocere agli affari?**

Certamente non aiuteranno Hong Kong in un momento in cui ritengo che sia in atto un'inversione graduale a favore della Cina, verso la quale, non a caso, nei primi 6 mesi del 2019 le nostre esportazioni sono aumentate del +43%, anche se questo non vuol dire che le cifre delle nostre performance verso Hong Kong e Cina si ribalteranno in pochi anni.

Negli anni infatti Hong Kong ha rappresentato, non solo per il settore dei preziosi, un importante hub logistico per le esportazioni del made in Italy. Come in altri paesi "di transito" non era però pensabile che questa situazione potesse continuare in eterno in quanto queste piattaforme, in parte, rappresentano delle distorsioni del mercato e lo rendono meno trasparente.

---

**+43%**  
**aumento**  
**esportazioni**

VERSO LA CINA  
NEI PRIMI 6 MESI  
DEL 2019

**15°**  
**posto tra i paesi**  
**di destinazione**

È IL POSTO OCCUPATO DALL'ITALIA  
NELLA CLASSIFICA DEI PAESI  
ESPORTATORI VERSO LA CINA

---

**Secondo i dati elaborati per Federorafi dal Centro Studi di Confindustria Moda, Hong Kong assorbe quasi 700 milioni di euro di gioielli, appunto tra i primi 5 Paesi di destinazione, mentre verso la Cina continentale esportiamo poche decine di milioni all'anno, oltre il 15° posto tra i paesi di destinazione dopo Polonia e Ungheria....** Questo succede, in modo particolare, quando vi è una disparità di tariffa doganale (dazio): ad Hong Kong si esporta a dazio "0" mentre verso la Cina, fino a luglio 2018, il dazio era tra il 20 ed il 30% rendendo nei fatti impossibile esportare direttamente, soprattutto per le nostre aziende unbranded. Per un paese manifatturiero come l'Italia, poi, l'ulteriore intermediazione logistica prima che il prodotto giunga nelle disponibilità del consumatore finale comporta un incremento di costo e una maggiore difficoltà nell'interpretare i gusti e le esigenze dell'effettivo consumatore finale.

**Da alcuni anni, però, abbiamo registrato dei segnali nella direzione di rendere più interessante l'interscambio diretto con la Grande Cina** o per renderla più appetibile anche come mercato di consumo: in primis l'abbattimento dei dazi che dallo scorso anno sono scesi all'8/10%, ma anche la riduzione dell'IVA dal 16% al 13% e l'evento "China International Import Expo" di Shanghai, fortemente voluto dal Presidente Xi, che quest'anno, con la seconda edizione, ha visto anche la partecipazione di ben 16 aziende orafe nell'ambito dell'iniziativa organizzata da Federorafi con un partner cinese (Vetiver) proprio perché riteniamo che l'Italia orafa debba assolutamente presidiare le nuove opportunità che si stanno creando nella Cina continentale.





**– Pensate che possa influenzare la presenza di operatori, soprattutto cinesi, alla prossima fiera?**

Gli eventi degli ultimi mesi hanno influenzato e temo che influenzeranno le presenze alla prossima fiera non tanto in termini di sicurezza delle persone o dei nostri preziosi, ma degli operatori cinesi e anche dei buyer stranieri che devono, questi ultimi, pianificare per tempo trasferte spesso lunghe ed impegnative e le immagini dei media ed il clima di incertezza sono dei forti disincentivi.

**– L'instabilità che si sta verificando anche su questo scenario può influire sul prezzo dell'oro?**

**La situazione di Hong Kong ritengo che possa influire solo in minima parte sulle quotazioni delle materie prime preziose** che oramai sono influenzate da problematiche economiche, finanziarie e di geopolitica mondiale molto complesse e di non facile lettura.

**– Quali sono le sensazioni riguardo alle quotazioni nei prossimi mesi?**

Per i metalli preziosi il 2019 è stato indubbiamente un periodo molto positivo. Secondo le nostre elaborazioni e proiezioni l'andamento delle quotazioni nei prossimi mesi sarà influenzato, oltre che dalla grande incertezza economico-finanziaria e geopolitica, dagli sviluppi della guerra commerciale tra Usa e Cina e dalle politiche monetarie delle varie banche centrali, tra cui la Fed, che è tornata a tagliare i tassi di interesse.

Il mondo si trova in una situazione precaria e l'oro non potrà che beneficiarne, soprattutto per effetto delle preoccupazioni per il rallentamento economico globale della percezione che gran parte delle

giovane, della percezione che gran parte delle



principali banche centrali manterranno politiche monetarie espansive e della paura che i tassi d'interesse negativi possano diventare generalizzati. **La verità è che dopo oltre dieci anni dall'inizio della crisi e dopo un immane sforzo pubblico fatto dai governi e dalle banche centrali, l'Europa ha problemi di crescita, la Cina rallenta e i debiti globali sono molto cresciuti.** Infine, la curva dei rendimenti Usa da marzo si mantiene invertita, ossia i titoli a breve pagano tassi più alti di quelli decennali: una situazione che negli ultimi cinquant'anni ha quasi sempre anticipato una recessione. Adesso stiamo assistendo ad una correzione delle quotazioni che considero fisiologica, ma le continue incertezze esistenti, la mancanza di chiarezza nella guerra commerciale tra Usa e Cina e l'outlook incerto, oltre all'acquisto di oro fisico da parte delle banche centrali per diversificare le proprie riserve valutarie (dedollarizzazione) contribuiranno a sostenere le quotazioni nel medio-lungo periodo in un mercato spesso imprevedibile e soggetto a forti oscillazioni.



Confindustria Federorafi  
Federazione Nazionale Orefi Argentini  
Gioiellari Fabbricanti